



www.generazioni.net

donna



Le proposte del sindacato per il Salento

Progetto polo tessile: per uscire dal lavoro nero

Lo sviluppo dell'occupazione femminile nel Salento per il sindacato si chiama «polo tessile». Per la regione Puglia rientra nei piani di settore come «Sistema-Moda». E' un lavoro di programmazione da sintonizzare con i piani dello sviluppo europeo, richiedendo politiche economiche adeguate ai settori. Lo stesso discorso vale per il ramo calzaturiero, embargo americano permettendo.

Una miriade di queste aziende si regge oggi sul sottosalario e su una forma quasi ufficializzata di «neo-liberismo» del sommerso che, grazie alle connivenze e la tolleranza di cui godono questi padroncini, fa del lavoro nero una base di sopravvivenza per lo sfruttamento e non lascia intravedere prospettive di sviluppo. I problemi quindi sono molti, quello principale: fare emergere il sommerso, combattere il lavoro nero chiedendo il rispetto della legge, applicare una tabella di cottimo sindacale al lavoro a

domicilio, abolendo la figura del «mediatore».

Qui si lavora ancora «er conto terzi», le commesse arrivano dall'esterno e vi ritornano, non esistono di conseguenza reti di commercializzazione proprie. Occorrerebbero strutture pubbliche adeguate, forme consorziali tra piccoli produttori, la concessione di fidi bancari, grossi investimenti e sviluppo tecnologico che permettono l'aumento dell'occupazione e la produzione di merci con un alto valore aggiunto e l'intervento dell'Istituto-Commerci-Estero. E' questo inoltre un settore a basso consumo energetico.

Il problema della professionalità è affrontato dal sindacato sia con la richiesta di corsi di riqualificazione collegati con lo sviluppo delle tecnologie che con la battaglia per il riconoscimento di quella che già esiste, ma che, per il fatto di essere tipica delle donne, è stata finora svalutata.

